

## ALLE AMICHE E AMICI DI PAOLO FARINELLA PRETE: NATALE 2020

Da un po' che non scrivo perché in questo tempo di morte, sofferenza, angoscia e disperazione, in troppi si sono messi sia a parlare a vanvera sia a scrivere di tutto: il regno delle banalità. Specialmente se si è ignoranti nella materia di cui si parla o si scrive, è evidente che ormai la coscienza delle competenze e quindi il pudore di parlare si è diluito fino a smarrirsi nel magma delle ovvietà di chi più ne ha più ne metta. Tutti «Mister», tutti «virologi», tutti «professori», che dico, tutti «Premi Nobel» da strada e da strapazzo. «Sutor, ne ultra crèpidam» dicevano i Latini: «Calzolaio, parla di scarpa, ma non di altro». Ho voglia di silenzio, di solitudine, di riflessione, di studio, di preghiera.

**VI OFFRO TRE PISTE: 1) Una lettera del Prof. Vittorio Coletti** all'illare presidente della Liguria, Giovanni Toti, che non perde mai occasione di tacere: muoiono i vecchi che non sono produttivi e poi lo scoop della stagione: «la pandemia emotiva» (leggete la lettera, piangerete e riderete); **2) Un breve resoconto stringato dell'Associazione Ludovica Robotti-San Torpete**, dall'osservatorio degli ultimi degli ultimi che ci fa pensare più che sciare; **3) Un pensiero sul Natale muto di San Torpete** in Genova

### 1. Lettera del prof. Vittorio Coletti a Giovanni Toti, presidente della Regione Liguria

Il 17 dicembre 2020, il Prof. Vittorio Coletti, italianista all'UNIGE, oggi in pensione, ha inviato a Giovanni Toti, attraverso la pagina Facebook di «Good Morning Genova», una «Video-lettera», garbata nei toni, ma forte nel contenuto, che merita di essere, vista o letta. Di seguito il testo scritto, ma invito ad ascoltarla cliccando il titolo che è linkato:

Illustre Presidente Toti,

quando La sento etichettare eventuali ulteriori restrizioni anticovid nel periodo natalizio come una punizione deliberata e sadica del governo agli italiani, mi viene da chiederLe: non si vergogna? Scusi il tono. Ma per chiarirLe le idee e aiutarla a misurare il linguaggio sulla “pandemia emotiva” da Lei derisa, vuole che Le presenti le centinaia di morti di ogni giorno, le decine nella sola Liguria, per di più dopo settimane di atroce agonia, intubati e isolati da tutti gli affetti? Perché non fa un giro nelle camere mortuarie degli ospedali covid?

O Lei non sa come davvero stanno le cose, ed è gravissima la Sua ignoranza, o lo sa ed è terribile il cinismo che Le fa sottovalutare tanti dolori e tanti lutti. Le persone ragionevoli sanno che al moltiplicarsi dei contatti crescono (lo dice anche l'etimologia) i contagi: Lei non lo sa o fa finta di non saperlo per convenienza politica? Con queste insulse battute, stonate perfino al bar, Lei contribuisce a far credere a chi non ha ancora capito, o non vuol capire, che la Covid dipende solo dal governo, dalle misure che adotta o non adotta. Di per sé non sarebbe niente. Il male, se c'è, viene da Conte. Perché se al governo ci fosse il centrodestra, non ci sarebbe neppure la Covid. In fondo basterebbe classificarne le vittime come morti per influenza, per di più vecchi disutili e si potrebbe far festa. Qualcuno ci ha già provato.

Ma ci sono 2674 morti (a oggi, lunedì) nella sola nostra Liguria, da gennaio; gli amici che vediamo morire e non sono neppure vecchi; le centinaia di ricoverati, molti in terapia intensiva, a chiederLe conto dell'irresponsabilità delle Sue dichiarazioni. Dovrebbe vederne i volti, le sofferenze, la disperazione: ore di pronazione dolorosa, respiro affannoso, claustrofobie sotto i caschi respiratori, incubi durante la sedazione e poi, troppo spesso, l'esito fatale. Ma forse Lei è più intenerito dalle perdite di fatturato dei venditori di panettoni. Il fatto che misure analoghe, se non più severe di quelle italiane, siano prese o stiano per essere prese dalla Germania, dall'Olanda, a New York e a Parigi, non vuol dire niente per Lei? Lei fa un'opera di diseducazione civica gravissima, indegna di un politico chiamato a un alto incarico come il Suo.

“Gli italiani sono persone serie”, Lei dice. Forse, ma non lo sono i politici che classificano come “piacere penitenziale” le misure per ridurre i contatti forieri di contagi quando muoiono o si ammalano centinaia di persone ogni giorno. Ha visto (lo hanno spiegato giornali e studiosi) perché nell'estremo oriente si è combattuta un po' meglio l'epidemia, pure in Paesi democratici, non solo nelle dittature? Ha capito che dipende anche dalla fiducia e accettazione popolare delle decisioni pur severe a tutela della salute pubblica? Infine, un suggerimento: se vuole ancora scherzare sulla “penitenza” che il governo vorrebbe far fare agli italiani, chiedi consigli e battute a quanti sono in ospedale, nelle terapie intensive, ai parenti dei morti; chiedi a loro che cosa significa penitenza: glielo spiegheranno bene.

Vittorio Coletti

**NB.** Il Prof. Vittorio Coletti nella notte del 29 marzo 2020 ha saputo della morte della moglie Bruna, che egli e il figlio Giovanni non hanno potuto salutare né avvicinare, come meritava, sperimentando nella carne viva, con la virulenza del contagio, **la dissoluzione che la Covid-19 porta con sé**, facendo strage anche della «pietas» che si deve ai morti perché amati in vita. Dietro le sue parole, c'è lo sguardo su un mondo di sofferenza e dolore che non muore con i propri cari, ma resta come cicatrice non rimarginabile e il tarlo di essere stati impotenti e quindi il senso di colpa che inevitabilmente assale. **Le parole di Toti** oltre che superficiali, come è l'uomo («nemo dat quod non habet»), **sono offensive delle centinaia di morti e migliaia di familiari** che hanno vissuto la morte senza nemmeno vedere i loro morti. Grazie professore per queste parole alte e, quello che più conta, tragicamente vere.

Paolo Farinella, prete

## **2. ASSOCIAZIONE LUDOVICA ROBOTTI-SAN TORPETE**

Comunico a tutti il resoconto del 2020 (fino al 15 dicembre), preparato da **Nicoletta Frediani**, vicepresidente e coordinatrice delle attività insieme a **Silvana Caselli** che coordina i contatti telefonici e ad **altri** che coadiuvano secondo le esigenze, in questo tempo strano, pesante e ingiusto della **Covid-19 che si abbatte sui poveri in modo più grave degli altri**, devastando anche il poco progresso fatto in questi anni. Chi aveva un lavoretto marginale e occasionale, chi svolgeva funzioni di badante, di baby-sitter, comunque lavoretti precari, **ha perso tutto**. Molti non hanno potuto accedere alle poche previdenze statali o perché essendo «inesistenti» non avevano i requisiti o perché non erano in grado di utilizzare qualsiasi accesso perché possibile solo via internet. **Molti bambini e studenti** sono stati abbandonati a se stessi perché impossibilitati loro e le famiglie a utilizzare le modalità da remoto.

Conseguenza: **la Covid ha aggravato ogni forma di povertà**, scavando un fossato sempre più grave tra chi non ha nulla e chi ha qualcosa. In questo periodo, l'Associazione ha lavorato più del solito perché consapevoli di essere una goccia, abbiamo deciso di non fare mancare almeno quella: nel deserto della solitudine e disperazione, **anche una goccia di acqua fa la differenza**. Ciò è stato possibile perché molti di voi (per la verità sempre di meno) ci hanno sostenuto con i loro piccoli o consistenti contributi il **99% dei quali** va sempre alla destinazione di sostegno a famiglie con bambini, anziani, studenti, malati, senza reddito, italiani e non italiani, senza differenze di sorta come prescrivono il vangelo per i credenti e la Costituzione italiana per tutti. **I costi sono a carico della Parrocchia**.

Ecco di seguito alcuni dati semplici ed eloquenti:

### **Totale famiglie accompagnate: N. 94**

Alcune con minori, ma senza alcun reddito, altre con reddito saltuario e insufficiente; pensionati con solo reddito di pensione d'invalidità (**€ 270,00 o 290,00**). Per la quasi totalità dei nostri assistiti, il **Reddito di Cittadinanza è stato una manna**, (per chi ne aveva i requisiti). A ottobre 2020, dopo 18 mesi di utilizzo, il governo l'ha sospeso per due mesi, aggravando ulteriormente le condizioni non solo economiche, ma anche sociali e relazionali delle famiglie, non solo a causa della Covid, ma per preesistenti malattie, spese mediche e spazi angusti e a volte disumani.

**Di seguito le cifre più significative** (per dare la misura dell'ordine di grandezza):

**Nel 2020 (FINO AL 15 DICEMBRE) abbiamo erogato € 81.000,00 con impressionante progressione:**

**Gennaio:** € 2.500; **febbraio:** € 4.000; **marzo:** € 9.000; **aprile/settembre:** 7.000/8.000 ciascuno (**agosto ha visto un calo:** € 3.500); **ottobre:** € 11.000. Gli aiuti sono stati così suddivisi in base alle esigenze:

- **Sussistenza vitale:** € 20.690
- **Alimentari:** € 5.000
- **Luce e gas:** € 6.000
- **Affitto:** € 18.465 (di cui 12.422 ad Arte che gestisce l'edilizia popolare del Comune di Genova)
- **Medicine e sanitari:** € 6.500
- **Libri e studio:** € 5.000
- **Borsa studio a "Joseph":** € 6.500 (borsa di studio speciale. Joseph a febbraio 2021 si laurea con grande soddisfazione perché lo abbiamo aiutato a non perdere i progressi degli anni precedenti e a salvare il suo futuro.
- **A Papà della Nigeria:** € 2.000 (2 figli in Nigeria con la mamma che è morta, ha deciso giustamente di condurli con sé perché qui hanno più possibilità, mentre là la prospettiva era solo la morte. Abbiamo deciso di condividere la sua preoccupazione e quindi abbiamo pagato i biglietti di viaggio per tutti e tre.

**Abbiamo sempre bisogno di voi** perché, specialmente in questo tempo di paura e di povertà, non venga meno **la solidarietà che distingue gli esseri umani dalle bestie selvatiche**. Nessuna parola è sufficiente, perché tutti sappiamo come stanno le cose, ma **non possiamo girarci dall'altra parte**.

Per chi vuole essere della partita e **aiutarci ad aiutare**, ecco gli strumenti:

Per contribuire alla

**ASSOCIAZIONE LUDOVICA ROBOTTI**, Vico San Giorgio 3-5 R 16128 Genova

(*non può rilasciare ricevute per detrazione fiscale*):

- **Banca Etica:** IBAN: IT87 D050 1801 4000 0000 0132407 (Bic: CRTIT2T84A)
- **Banca Poste:** IBAN: IT10H0760101400000006916331 (BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX)
- **Conto Corrente Postale N. 6916331:** Intestato a: **Ass. Ludovica Robotti San Torpete**

**È FONDAMENTALE SPECIFICARE LA CAUSALE  
CHE DEVE ESSERE SEMPRE MESSA PER MOTIVI DI CONTABILITÀ TRASPARENTE  
E POSSIBILMENTE COMUNICATA VIA E-MAIL A:**

**PAOLO FARINELLA PRETE:** [paolo@paolofarinella.eu](mailto:paolo@paolofarinella.eu)

**E AD ASSOCIAZIONE:** [associazioneludovicarobotti@fastwebnet.it](mailto:associazioneludovicarobotti@fastwebnet.it)

### 3. NON-NATALE A SAN TORPETE

Per il **terzo anno consecutivo**, non celebriamo il Natale a San Torpete in Genova. Non solo teniamo la chiesa chiusa, ma non ci mancano proprio i riti e le nenie, specialmente dopo avere assistito alle **neuropsichiatriche diatribe** su «Messa a Mezzanotte – rubare il Natale ai Bambini – Giù le mani dal Natale» e mascalzonate simili di chi non è mai andato a Messa nemmeno la sera Natale, ma ora è buono per fare cagnara, tanto a qualsiasi ora sia la Messa, non gliene importa un fico secco. O da parte di cattolicanti, ignoranti della loro stessa religione.

Di fronte a queste oscenità, figlie primogenite di ignoranza, mi sarei aspettato che i vescovi, a una sola voce, avessero obbligato i preti a **chiudere tutte le chiese e chiesuole** e avessero messo il bavaglio di ferro a chi avrebbe avuto il coraggio di **cantare in gregoriano ninne-nanne e canti rincitrulliti**, come se la Chiesa avesse il mandato di fare divertire gli adulti con la scusa che si divertono i bambini. **Matilde di sei anni** ha detto alla mamma: *e non pensare che io venga a messa, non ci vado io perché i preti poi mi obbligano a sposarmi e io non voglio sposarmi*. Poiché ero presente, le ho detto che faceva bene e che lei aveva diritto di non andare perché non ci vado pure io.

È ora di finirla con queste favolette da strapazzo che ci ninnananno, sapendo che è un modo per esorcizzare, vanificandolo il pugno nello stomaco del messaggio del Vangelo, obbligandoci a deciderci dove stare: «o di qua o di là». *Presepiare* il Cristianesimo con statuine di bambini Gesù acqua e sapone, riccioli d'oro e occhi celesti, alla svedese, è un insulto verso quel bambino «**nato da donna, nato sotto la Toràh**» (Gal 4,4), olivastro di pelle, bassotto di statura, occhi scurissimi e capelli castani crespati, tipico palestinese di un tipico anno comune, il 4 o 6 a.C. **Sappiamo che è nato, ma non sappiamo quando, dove e come.**

Betlèmmè è «luogo teologico», **non storico**, come anche la fuga in Egitto e la strage degli innocenti. Quando i vangeli sono messi per iscritto (fine secolo I d.C. dal 70 in poi), circolavano già da decenni gli «**apocrifi**», forme di agiografie inventate, storielle piene di miracoli allo scopo di suscitare la fantasia, come oggi le nostre fiabe per bambini. **Questa sovrabbondanza di «soprannaturale miracolistico»** fu il solo motivo della loro esclusione dal canone dei Libri Sacri, nei quali rimasero solamente **quattro narrazioni, semplici, austere e senza eccessi divini.**

**I cristiani «una tantum»** non sanno nulla, ma si basano su ricordi infantili da catechismo fatto da pie donne, buone mamme o donne di buona volontà, ma senza alcuna formazione. Qui sta il dramma: esse hanno timbrato a fuoco **secoli di ignoranza abissale**. I vescovi non vogliono capire e non si rendono conto che lo svuotamento delle chiese, il cui risultato finale sarà la chiusura ermetica delle chiese, è un potente «segno dei tempi» che deve costringere a buttare tutto all'aria per **salvare l'anelito di spiritualità**, che la Chiesa non è più in grado di capire e d'intercettare. Siamo fermi al rito, ai luoghi, agli orari. Siamo morti. Siamo per di più morti inutili.

Questo Natale doveva essere una sontuosa celebrazione in silenzio, un silenzio mostrato «urbi et orbi», buttando tra gli orpelli idolatrici **ogni rituale insensato**, le vesti dei vescovi, anacronistici satrapi persiani del sec. VI a.C., **ridicoli attaccapanni col berretto a punta**, come un missile che romba per schizzare in orbita. Per dire al mondo: **Silenzio, passa Gesù il perturbatore dell'ordine costituito**. Il messaggio del Vangelo urlato nel più assoluto silenzio con simili parole:

*Tutto quello che facciamo a Natale è invenzione della religione per accarezzare il consenso delle plebi ignoranti che non vogliono pensare né crescere. **Gesù non è nato a mezzanotte** e nemmeno in altre ore; non lo sappiamo. Se fosse nato a dicembre, non ci sarebbe stata neve, perché in Palestina, la temperatura sfiora i 25 gradi. Abbiamo costruito la nostra favoletta, utile alla religiosità di comodo. I vangeli che parlano di Gesù bambino sono un anticipo di quello che quel bambino sarà: un rivoluzionario, un disobbediente, un disturbatore dell'ordine sociale, un contestatore della religione, la sua religione, un raccatta fallimenti, amico di prostitute, donne, derelitti, lebbrosi, briganti, malati mentali e bambini, **lo scarto ignominioso della società dell'epoca** che lui dichiarò «**Beati e prediletti da Dio**». Per essere visto e ascoltato da tutti, dice Matteo, «salì sul monte», esattamente come Mosè «salì sul monte di Dio» per ricevere le tavole della Toràh.*

È la «teo-drammatica» (Urs von Balthasar). **I vangeli non sono scritti di Gesù**, ma scritti di innamorati di Gesù che invitano altri ad innamorarsi di lui e per questo, pescando nel ricordo della vita vissuta di Gesù stesso, raccolgono il suo messaggio e lo divulgano, racchiuso in una espressione semitica concentrata, cioè «**il regno di Dio**», che non è l'aldilà o la vita eterna o il paradiso, altre favole che ci siamo regalati per aggiustare il mondo secondo la nostra giustizia di vendetta. In bocca a Gesù «**Regno di Dio**» significa: «**nuovo modo di relazionarsi tra le persone e tra i popoli**». **Perché tutto è centrato sulla relazione?** Perché se lasciamo fare la natura e l'istinto noi saremmo violenti, sopraffattori, rapinatori, uccisori seriali, egoisti satanici. Solo la relazione «umana» ci salva perché essa ha bisogno della **mediazione del pensiero** che, a sua volta, si forgia nella **consapevolezza della responsabilità della coscienza**. Non a caso «conversione» nei vangeli è detta «**metà-noia**», cioè andare oltre fino al pensiero (gr. **noûs**) per modificare i criteri di pensare, le valutazioni delle scelte, in una parola **discernimento**.

Tu, preso in te stesso, sei il mio limite (Jean Paul Sarte, *Essere e il Nulla*) e io «devo» distruggerti per affermare la mia libertà. «Il regno di Dio» (Vangelo), mi spiega che il tuo limite demarca la mia conoscenza e la mia identità perché non saprei di esserci se non ci fossi tu a dirmi che sono altro da te. Dunque, **noi esistiamo «reciprocamente»**. Non è tolleranza, parola obbrobriosa per il Vangelo, ma accettazione, accoglienza dell'altro come parte migliore di me perché rivelatore della mia piena e profonda identità.

**Questo è il Natale**, questo è il **Vangelo**: andare per le strade e riconoscere in ognuno un pezzo di sé, offrendo se stessi come specchio di identità: «**Fratelli tutti**», ovvero «**Fraternité Égalité Liberté**». Vangelo puro.